

Il piano Pop Bari al vaglio dell'Ue

L'aspetto più delicato della trattativa sarà dimostrare che il Mediocredito Centrale interviene in un'ottica di mercato. Alle battute finali la doppia due diligence

DI LUCA GUALTIERI

La crisi sanitaria non sembra destinata a rallentare il cantiere per il salvataggio della Popolare di Bari, l'istituto commissariato alla fine dell'anno scorso e affidato alle cure degli amministratori straordinari Enrico Ajello e Antonio Blandini e del direttore generale Paolo De Angelis. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, la stesura del piano industriale si sarebbe nei fatti conclusa la scorsa settimana, mentre nei prossimi giorni dovrebbe entrare nel vivo il confronto con la Commissione Europea per la messa a punto del salvataggio. La popolare necessita infatti di una drastica pulizia di bilancio e di una ricapitalizzazione che con ogni probabilità supererà gli 1,4 miliardi di euro preventivati inizialmente. Lo sforzo con ogni probabilità ricadrà sulle spalle del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (il cui board si riunirà oggi) e del Mediocredito Centrale (Mcc), mentre assai improbabile è il coinvolgimento di investitori privati, benché sondati con insistenza nei mesi scorsi. Se ai due soggetti non mancherebbero le risorse da impegnare nel salvataggio, assai meno scontato è il verdetto della Direzione Concorrenza di Bruxelles (Dg Comp). L'organo guidato da Margrethe Vestager sarà infatti chiamato a valutare l'impianto generale del salvataggio alla luce della stringente

normativa antitrust. Il Fitd è al centro della vertenza Tercas, per la quale, dopo la sentenza favorevole all'Italia di un anno fa, è pendente un appello della Commissione Ue alla Corte di Giustizia Europea. La tesi di Bruxelles: il salvataggio da 265 milioni varato nel luglio 2014 dal Fitd per la Cassa di Teramo sarebbe un aiuto di Stato incompatibile con la normativa europea. Un teorema capovolto dalla sentenza della primavera scorsa, mentre il pronunciamento in appello è atteso non prima di fine 2020. Fino a quel momento insomma la Dg Comp non avrà strumenti efficaci per contestare l'intervento del Fitd sul dossier Bari.

Più spinosa è la questione per il Mediocredito. La banca guidata da Bernardo Mattarella è una controllata del Tesoro (attraverso Invitalia) e dunque un suo ingresso nella popolare rischierebbe di far scattare la contestazione di aiuti di Stato. Per evitare questo pericolo il governo dovrà dimostrare che il salvataggio avrà luogo a condizioni di mercato. Il primo e unico incontro, avvenuto a inizio febbraio a Bruxelles, ha avuto carattere interlocutorio e solo nelle prossime settimane si capirà se il piano messo a punto dai commissari con l'ausilio di Oliver Wyman sia rispettoso della normativa europea. Nel frattempo si avvia a conclusione la doppia due diligence condotta dal Fitd (con Kpmg) e dai commissari (con Bdo) sul portafoglio crediti della popolare. (riproduzione riservata)

